

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

L'ESTATE È FINITA

Sono più miti
le mattine
e più scure
diventano le noci
e le bacche
hanno un viso
più rotondo.

La rosa
non è più
nella città.

L'acero indossa
una sciarpa
più gaia.

La campagna
una gonna
scarlatta,
Ed anch'io,
per non essere
antiquata,
mi metterò
un gioiello.

(E. Dickinson)



settembre 2018



La vita e la castagna

Una castagna era rimasta nel bosco. Nessuno l'aveva voluta, ancora tutta ravvolta nel suo mantello spinoso. Le foglie secche e poi la neve si erano ammonticchiate sopra la castagna, e l'avevano fatta sprofondare nella terra buia. Come sono disgraziata! - pensava. Ora marcirò, e tutto sarà finito. Bel divertimento! Poi la neve si sciolse e la castagna si svegliò. Qualcuno andava a cercarla lì, sotto la terra nera: ed era la Vita, la più meravigliosa di tutte le fate! Vieni, amica mia! - disse. La castagna si mosse frugando impaziente nella terra. Da lei nacquero le radici, poi le foglie, i rami, tante foglie ancora e poi i ricci spinosi. Il cuore della vecchia castagna (che stava nascosto nel tronco) ricordava i giorni lontani. E benediceva la Vita. Ogni cuore deve benedire la Vita; perché essa dà tutto; anche da quello che nessuno vuole è capace di trarre tesori di bellezza e di bontà.

(L. Bertelli)

Vita di comunità

SETTENARIO DELL'ADDOLORATA

È con noi padre Giuseppe Rinaldi. Propone le riflessioni alle messe di lunedì, martedì, mercoledì sul tema: "Abitare la vita quotidiana alla luce della testimonianza di Maria santissima".

Domenica 23

ore 10,00 s. Messa solenne

ore 16,00 s. Messa e celebrazione del Battesimo

Lunedì 24

ore 7,30-16,00-18,00 s. Messa con breve riflessione

ore 20,45 Pellegrinaggio e visita alla chiesa di s. Bernardino a Lallio. (con pulman o mezzi propri)

Martedì 25

ore 7,30-16,00-18,00 s. Messa con breve riflessione

Mercoledì 26

ore 7,30-16,00-18,00 s. Messa con breve riflessione

Giovedì 27 (Giornata Eucaristica)

dalle ore 8,00 alle ore 18,00 tempo per l'adorazione

ore 15,00 per ragazze e ragazzi delle elementari

ore 16,30 per ragazze e ragazzi delle medie

ore 17,40 preghiera del Vespro

ore 7,30-18,00 s. Messa

Venerdì 28 (Giornata Penitenziale)

(si invita a scelte di digiuno e di carità)

ore 7,30-18,00 s. Messa

ore 16,00 meditazione della Via Crucis

dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,00

celebrazione della Penitenza

ore 20,45 "Orazione": musica, immagini e poesia di A. Bottelli e tavole di Giannelli (in auditorium - prenotarsi)

Sabato 29

ore 7,30 s. Messa

ore 15,00 s. Messa con e per gli ammalati

ore 18,30 s. Messa festiva

dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 17,00 alle 18,00

celebrazione della Penitenza

Domenica 30 (Festa dell'Addolorata)

ore 7,00-8,30-11,30-18,30 Celebrazione della s. Messa

ore 10,00 s. Messa solenne con il Coro parrocchiale

ore 15,30 preghiera e breve meditazione in chiesa. Processione con la statua della Madonna (via Rimembranze, Borgetto, Centro Anziani Piazza Bersagliere, Casa di Riposo, De Gasperi, Marconi, rientro in chiesa).



NOTE DEL PERIODO

Martedì 2 ottobre – Festa degli Angeli Custodi
ore 16,15 benedizione dei bambini (in chiesa)

Venerdì 5 – Cenacoli familiari nelle case in riflessione e preghiera attorno alla Bibbia

Lunedì 8 – Incontro dei Lettori nella liturgia feriale e festiva
ore 16,30 e 20,45 (a scelta) al s. Margherita



Per tutte le iniziative e proposte consultare il **calendario parrocchiale**, portato in ogni casa o da richiedere in ufficio o in sagrestia. Al termine delle messe domenicali viene offerta l'agenda settimanale.

Il quotidiano. Detto così sembrerebbe un invito a interessarsi di un giornale che è in edicola ogni giorno. Potrebbe essere l'Eco, giornale di casa, oppure l'Avvenire, dalla limpida connotazione cristiana o qualsiasi altro di nostra conoscenza.

No, non si tratta di questo. Ci stiamo in effetti riferendo al 'quotidiano' della nostra vita, a ciò che compone la nostra ordinaria giornata. Torna facile il ricordo del 'pane quotidiano' chiesto nella preghiera. Il nostro quotidiano, intessuto di impegni, relazioni, preoccupazioni, gioie e sofferenze. E da cui cerchiamo di cavare quello che serve per campare e quel qualcosa che giova alla nostra pace e forse anche alla nostra felicità.

Cavare, si diceva, dal quotidiano. Come se fossero le cose quotidiane in se stesse a possedere la chiave, il segreto della nostra felicità. Ma forse più che 'cavare' conta quello che noi mettiamo dentro le relazioni e le situazioni del nostro quotidiano. Conta come ci poniamo di fronte ad esse, come le leggiamo e le interpretiamo. Conta come le abitiamo. Perché in effetti ci accorgiamo che esse, relazioni, situazioni e cose del quotidiano, sono ambigue e ambivalenti: possono dare gioia o essere causa di dolore. Essere sensate o anche insensate. Gestite al meglio o per il peggio.

E qui viene allora chiamato in causa, senza dover fare un salto mortale ma con assoluta linearità, il valore della fede. Che a volte sembra bypassare la vita o esservi semplicemente incollata in alcuni suoi passaggi, al punto che tanti la ritengono ininfluente se non inutile, quando non addirittura nefasta, per la vita.

Quando invece la fede è proprio essa che ci aiuta a leggere la vita e a interpretarla con lo sguardo stesso di Dio che ben la conosce; che ci chiama ad abitarla con un certo spirito, che è poi lo Spirito del consiglio e della forza; che ci mette in mano e nel cuore gli strumenti per gestirla in modo saggio e rispondente alle nostre più profonde attese e speranze; che ci dà la forza di reggerla e orientarla in ogni situazione e stagione così da non essere sopraffatti da fatiche e difficoltà.

È la fede che ha arricchito e determinato la vita dei 'santi', cioè di uomini e di donne che hanno dato abbondanza e compiutezza alla propria esistenza. Che ha reso saggia e forte la vita dei nostri nonni e genitori.

La fede. La fede per la vita, per una vita 'buona' e anche 'bella'; non necessariamente facile, ma illuminata dalla bontà e bellezza di Dio che abita in noi e con noi la nostra storia quotidiana. La banalità estrema e la grandezza sublime del quotidiano.



LEGGERE IL QUOTIDIANO

Da qui la scelta, in questo anno pastorale, anno della comunità cristiana, di dedicarci a rivisitare i pilastri che reggono il ponte della nostra vita, le fondamenta che tengono in piedi l'edificio della nostra esistenza, misurata e strutturata su questa fede.

I pilastri di cui verificare la tenuta, come fa un buon ingegnere con i ponti delle strade, perché l'usura del tempo e delle intemperie non ne mini la solidità.

Pilastri indispensabili, spesso ben costruiti e collaudati dalla testimonianza di chi ci ha consegnato il tesoro della fede e ci ha educato alla vita da cristiani. Ma che chiedono alla nostra libertà, ma anche alla nostra responsabilità, una costante manutenzione. Perché non si sgretolino... e noi con loro. Quali questi pilastri?

- La Parola di Dio, conosciuta e meditata nell'ascolto e nella lettura della Bibbia, che raccoglie e ci rimanda il pensiero e l'opera di Dio per noi. E ci aiuta a leggere il quotidiano dall'orizzonte di Dio.
- Il Credo, o professione di fede, per sapere bene con Chi abbiamo a che fare, quale Dio si pone in relazione con noi, come e che cosa Egli ci prospetta per la vita.
- La Preghiera. Respiro dell'anima, per una costante ossigenazione della vita quotidiana nel dialogo con il Signore. Per irrigare il giardino del cuore.
- I Sacramenti, gesti consegnati alla Chiesa e celebrati per darci la concreta certezza che il Signore anima, sorregge, conforta, guarisce la nostra vita quotidiana. Così da non restare in balia della nostre sole energie, pur belle ma sempre fragili.

La parrocchia, che ha il compito di accompagnare e sostenere nel cammino della fede offre delle opportunità in questa riscoperta e manutenzione. Quest'anno in modo più mirato, versando l'olio che tiene accesa la lampada, l'olio che lubrifica i meccanismi del quotidiano. Perché non restiamo al buio, perché non arrugginiamo, non grippiamo. Opportunità per chi si sente già dentro il sentiero della fede, per coloro che vivono la fatica del credere, per chi è sulla soglia o guarda un po' da lontano questo sentiero, con perplessità e interrogativi.

I colori della fede sono per tutti, una fede che ricambia con generosità coloro che la cercano, la custodiscono, la coltivano, la ravvivano. Per disegnare la vita.

La fede: come a dire la vita abbracciata da Dio. Che non ci lascia cadere le braccia nel cammino quotidiano. Mai. Che ci incoraggia e rallegra. Sempre.

don Leone, parroco



TRA LE PAGINE DELLA BIBBIA

LA TORAH CINQUE LIBRI

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

La Bibbia è divisa in due parti: L'Antico e il Nuovo Testamento. L'Antico Testamento, scritto in ebraico, parla delle origini dell'umanità, del popolo di Israele e del suo rapporto con Dio; possiamo per brevità suddividerlo in quattro parti: Pentateuco, Libri storici, Libri sapienziali e Libri profetici.

Il Nuovo Testamento, scritto in greco, racconta la vita di Gesù e la sua missione: è il compimento dell'Antico Testamento. Comprende i 4 Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le Lettere degli Apostoli e l'Apocalisse. In totale 11 parti: una per mese per questo anno pastorale appena iniziato. Una guida e uno spunto per riprendere in mano il libro: per rileggerlo, per rifletterci, per farci incantare. Ancora e sempre.

La parola "Bibbia" vuol dire "libri" perché è un insieme di libri scritti in un periodo di circa 1500 anni da circa quaranta autori diversi. Ma la Bibbia non è un libro qualsiasi: è la Parola di Dio scritta, consegnata cioè in una forma che rimane nel tempo e che ne consente per sempre la lettura. La Bibbia è il libro sacro degli ebrei e dei cristiani. È il nostro libro sacro. Questa rubrica ci aiuterà a conoscerla meglio, a scoprirla, a dedicarle del tempo.

IL PENTATEUCO

Il termine *Pentateuco* deriva dalle parole greche *pén-te* che vuol dire "cinque" e *teuchos* che vuol dire "rotoli". Quindi, è un testo formato da cinque libri diversi, i primi della Bibbia: *Genesi*, che racconta le origini; *Esodo*, che racconta l'uscita dall'Egitto; *Levitico*, cioè il libro dei sacerdoti della tribù di Levi; *Numeri*, il libro del censimento; *Deuteronomio*, il libro della seconda legge.

Il Pentateuco, che gli Ebrei chiamano la *Torah*, narra degli inizi del mondo e delle origini della storia di Israele.

L'ipotesi più accreditata dagli studiosi e dai critici letterari è che l'autore dei cinque libri sia stato Mosè, che l'avrebbe scritto alla fine del suo soggiorno in Egitto alla corte del Faraone e durante il lungo viaggio verso la Terra Promessa.

Questi libri raccontano avvenimenti e descrivono personaggi, disegnano paesaggi e sciorinano nomi.

Soprattutto, parlano di Dio. Di un Dio creatore che sceglie il suo popolo e lo sostiene e lo guida. Di un Dio potente e severo, fedele e giusto.

Genesi, che vuol dire *origine*, è il libro che apre la Bibbia. Inizia con l'affascinante racconto dell'origine del mondo, della creazione dell'uomo e della donna, del peccato di disobbedienza che ha portato nel mondo il male; racconta la nascita del popolo d'Israele e si chiude con la morte di Giuseppe in Egitto. In mezzo, troviamo il diluvio e la torre di Babele; le storie di Abramo e Isacco, Giacobbe e Giuseppe. E mille e mille altre cose e persone.

Esodo, che significa *uscita*, riprende il racconto di *Genesi* e narra la liberazione del popolo d'Israele, la sua uscita dall'Egitto, il lungo viaggio verso la Terra promessa, la consegna a Mosè delle Tavole della Legge e si chiude con la descrizione dettagliata della costruzione del *Tabernacolo*, o *Dimora*, la tenda nella quale il Signore si sarebbe posato per stare in mezzo al suo popolo.

Levitico prende nome dalla tribù di Levi, una delle dodici che costituivano il popolo d'Israele: era quella scelta per dare sacerdoti per il Tabernacolo e per il popolo. Inizia

con le parole "*Ed Egli chiamò*", perché ora Dio parlava al suo popolo dalla sua tenda. Il libro riporta le regole da seguire per i sacrifici, le adorazioni, le cerimonie, i riti e la liturgia; le disposizioni per le purificazioni; stabilisce i giorni sacri, gli avvertimenti e le osservanze. Tutto questo insegna verità spirituali che riguarderanno Gesù Cristo: per questo il libro diventa importante quando il suo contenuto viene esaminato alla luce del Nuovo Testamento.

Numeri deriva il suo nome dai due censimenti descritti nel libro all'inizio e alla fine dell'esodo. Sappiamo che la distanza fra il Sinai e Cànana la terra promessa era di undici giornate di cammino, ma il viaggio durò altri 38 anni, perché il popolo subì il castigo di Dio per i suoi molti peccati e per non aver creduto. Sarebbero stati i giovani istruiti da Mosè ad arrivare alla terra promessa, non la generazione precedente che troppo aveva perso la fiducia nel Signore. Al termine del libro, Giosuè diventa successore di Mosè e le prime due tribù si stabiliscono ad est del Giordano.

Deuteronomio significa *seconda legge*. Tutta la generazione uscita dall'Egitto che aveva ricevuto i Dieci Comandamenti era morta durante l'esodo e una nuova generazione stava per entrare nella Terra Promessa. C'era bisogno che la Legge del Signore venisse descritta e spiegata: la vita degli israeliani non era più nomade e le regole dovevano essere adattate all'inedita situazione. Mosè ripercorre la storia del suo popolo, evidenziando l'amore di Dio; sceglie Giosuè come suo successore e lascia raccomandazioni ai leviti. Il testo si chiude con la commovente descrizione della morte di Mosè, che non entrerà in Cànana.

Leggiamo un brano dal libro dei numeri:

Poi gli Israeliti partirono dal monte Cor, dirigendosi verso il Mare Rosso per aggirare il paese di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allo-

ra il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì. Allora il popolo venne a Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita. (Numeri 21, 4-9)

La scena è ambientata in un esterno, per la precisione in una specie di accampamento formato da numerose tende di foggia diversa. Sullo sfondo, vegetazione a alture che richiamano i paesaggi delle nostre zone, non certo il deserto.

La situazione sembra apparentemente tranquilla in secondo piano: a destra si vede infatti una coppia che passeggia tranquillamente, ma dietro di loro un ragazzo fugge correndo. A sinistra alcune persone sembrano discutere tra di loro, sembrano chiedersi cosa stia succedendo. La scena è invece concitata e drammatica in primo piano, dove si scorgono persone che fuggono, che si accasciano a terra, addirittura si intravede un cadavere dalle carni ceree.

Alle loro membra sono attorcigliati dei serpenti, che vediamo anche in primissimo piano, accanto al piede di un uomo vestito con una tunica dal colore rosato. Si tratta di Mosè, che è accorso dalla sua gente per indicare loro la salvezza dai serpenti, che può avvenire solo alzando gli occhi verso la serpe di bronzo che, su indicazione di Dio,



ha fatto forgiare e ha apposto su un alto palo. Accanto a Mosè c'è Aronne, il sacerdote, che fissa lo sguardo sul serpente che dona la salvezza.

Ancora una volta, Dio ha accettato di salvare il suo popolo, nonostante le sue continue lamentele e i suoi tradimenti. Ancora una volta, la salvezza viene da Dio che si serve, in questo caso, di un serpente, di un simbolo del male.

Nel Vangelo di Giovanni c'è un riferimento chiaro a questo episodio: parlando con Nicodemo, Gesù dice: "come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna". È un riferimento chiaro alla sua morte in croce, necessaria per la salvezza del suo popolo.

Tornando alla scultura del serpente voluta da Mosè, la ritroviamo sempre nell'Antico Testamento, nel Secondo Libro dei Re: "Egli (Ezechia) eliminò le alture e frantumò le stele, abbatté il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, eretto da Mosè; difatti fino a quel tempo gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustan". La tentazione dell'idolatria è sempre presente nel popolo d'Israele, tanto da costringere Ezechia a distruggere il serpente di bronzo, che pure era un simbolo molto importante della misericordia di Dio, oltre che un ricordo dell'azione di Mosè.

È arrivata fino a noi una tradizione antica, che parla di questo serpente. Nella basilica di s. Ambrogio, a Milano, su una colonna paleocristiana si vede proprio un serpente in bronzo, che secondo la tradizione sarebbe stato portato a Milano da Costantino, che affermò essere il serpente di Mosè. La tradizione vuole che, nell'imminenza della fine del mondo, il serpente scenderà dalla colonna e striscerà fino a Gerusalemme, dove aspetterà il compiersi della gloria del Signore. I Milanesi lo controllano spesso, il loro serpente...

.....

Il dipinto è opera di Gian Paolo Lolmo (Bergamo, 1550 circa – Bergamo, 1595 circa) pittore bergamasco manierista. Le sue prime opere conosciute per la città di Bergamo sono due pale d'altare realizzate tra il 1584 e il 1587 per la Basilica di Santa Maria Maggiore: una raffigura una Madonna in trono tra s. Rocco e san Sebastiano e venne commissionata a seguito di un voto fatto in occasione della peste del 1576; l'altra è quella che illustra questa pagina e racconta l'episodio del serpente di bronzo. Sue opere si trovano in molte chiese della città e della provincia.



Il serpente di bronzo, olio su tela. Gian Paolo Lolmo, 1854.

AD OGNI ORA DELLA VITA

La parrocchia offre nel cammino dell'anno proposte e iniziative. Non per una efficienza organizzativa, ma per essere comunità accogliente che nutre, ristora, guarisce, secondo il mandato del Signore. In questo anno pastorale rivisitiamo i pilastri della fede. Per abitare i passaggi della vita confortati dalle parole e dai gesti che ci tengono in comunione con il Signore. A tutto nostro vantaggio, perché non si affievolisca la nostra fiducia dentro il vivere quotidiano che è il 'luogo' della nostra fedeltà a Dio, della nostra buona relazione con i fratelli, della nostra testimonianza nella storia. E in definitiva del nostro stesso bene e della nostra felicità. Qui ricordiamo nel concreto alcuni tempi e modi, da considerare, partecipare e vivere. In modo più compiuto tenete in vista il calendario parrocchiale e il foglio settimanale.



6

LA PAROLA DI DIO

Luce per il cammino

- **Dentro la Liturgia** della domenica e di ogni giorno, in cui la Parola viene annunciata in forma solenne alla comunità, come buon messaggio per la vita.
- **Nei Cenacoli nelle case**, in cui una famiglia o un gruppo si riunisce attorno alla Parola per conoscerla e misurarsi su di essa in un clima di preghiera e dialogo.
- **Nella Lectio divina** mensile, in cui approfondire la Parola e apprendere come accostarsi ad essa, cogliendone gli aspetti più nascosti e coinvolgenti.
- **Negli incontri per le varie età** e per i genitori dei ragazzi che vanno accompagnati nel percorso di iniziazione alla fede e alla vita cristiana.
- **Nella Lettura personale** in cui 'ruminare' con più calma la Parola che è stata annunciata e ascoltata in altri contesti.

IL CREDO

Orizzonte della nostra speranza

- **Durante la Quaresima**, la sera dei venerdì, ripercorriamo i tratti essenziali della nostra fede. Per una migliore conoscenza e consapevolezza. Alla luce di alcune opere d'arte che illustrano le verità del Credo, nostra professione di fede e nostra luce per il cammino.

LA PREGHIERA – Respiro dell'anima

- **Nel mattino e nella sera** è 'ossigenazione' della vita quotidiana. In forma personale o familiare. Per sperimentare la tenera presenza del Signore
- **Davanti alla chiesa** passiamo diverse volte. Buona cosa entrare per una breve sosta, un saluto e una preghiera per chi è a casa, al lavoro, a scuola e per chi è nella sofferenza.
- **Giornata dell'adorazione.** Una volta al mese, di giovedì, dalle ore 8 alle ore 18 è esposta l'Eucarestia per contemplare, ringraziare, sostare in ricarica spirituale.
- **La meditazione del s. Rosario** chiama a ripercorrere con Maria i grandi momenti della vita di Gesù e della nostra salvezza. Pregarlo da soli o in casa. Magari anche solo una parte.
- **La liturgia delle Ore.** È la preghiera ufficiale della Chiesa in ogni angolo della terra. Noi entriamo in questa rete universale prima di ogni messa feriale. Alcuni hanno la buona abitudine di usare il libro delle Ore in forma personale.



I SACRAMENTI

Sostegno e conforto della fede

- **La Messa della domenica**, giorno in cui la comunità cristiana celebra la Pasqua del Signore. Dicevano i primi cristiani: non possiamo vivere senza l'Eucarestia della domenica.
- **La Messa nei giorni feriali**. Nel possibile, per tener saldo il 'filo' che ci lega al Signore e raccogliere forza per il cammino quotidiano.
- **Il sacramento della Penitenza**. Nella Confessione non si confessano solo le piccole o grandi infedeltà, ma si 'confessa', cioè si proclama, anzitutto la nostra fede nel Signore che rinnova e perdona; si 'confessa' la nostra gratitudine per il bene che Dio

ci vuole e per la sua misericordia. Non si tratta solo di 'dire' i nostri peccati, ma di incontrare e accogliere la benevolenza del Signore e il dono del suo Spirito.

- **L'Unzione dei malati**. Gesto nel quale il Signore dice la sua vicinanza nel tempo delle umane ferite e sofferenze. Aiutando a portare con maggior fiducia la croce.
- **Il sacramento del Matrimonio**. Per affidare al Signore l'alleanza degli sposi e ottenere così sostegno e grazia che dà senso pieno alla scelta e dona la forza dello Spirito d'amore. 'Convivere' è in pratica rinunciare a tutto questo e affidarsi alle sole e sempre fragili energie umane.

INFORMARSI E PARTECIPARE



O usando l'allegato Bollettino di Conto corrente postale. Possono servire anche per un aiuto alla parrocchia per le sue ordinarie e straordinarie necessità e per le varie e numerose opere di carità.

IL CALENDARIO PASTORALE

In ogni casa viene portato il Calendario parrocchiale, che presenta il cammino dell'anno liturgico e pastorale, con alcune delle iniziative attraverso le quali la comunità offre sostegno alla vita di fede delle persone e delle famiglie. E chiama alla collaborazione nei vari gruppi di animazione e di servizio.

È buona cosa tenerlo appoggiato in luogo ben visibile per una costante consultazione che si fa invito alla partecipazione.

www.parrocchiaditorrebaldone.it

È sempre attivo il sito parrocchiale per informazioni sulla vita e le iniziative della comunità. Di carattere religioso, culturale, sociale. E per un costante aggiornamento anche sulle attività dell'oratorio e dei vari gruppi.

ABBONAMENTO AL NOTIZIARIO

Il Notiziario che avete in mano, rivista mensile semplice ma apprezzata, è uno strumento di collegamento con le persone e le famiglie. Per opportuna informazione su quanto avviene in parrocchia e nel paese. E per alcuni spunti di formazione. A settembre viene consegnato in tutte le case, a dire il cordiale invito a partecipare alla vita di comunità. Chiediamo a coloro che desiderano riceverlo ogni mese di esprimere il gradimento attraverso una forma di sostegno e di abbonamento, con un contributo di almeno 20 euro per la stampa. Si può dare la adesione, in questo mese o in altro tempo all'incaricato di zona, oppure passando in sagrestia o in ufficio parrocchiale. Oppure con versamento sul conto Bancario di Banca Prossima intestato alla parrocchia di s. Martino vescovo in Torre Boldone

Iban IT48 J033 5901 6001 0000 0129 445

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 3.700 copie.



LA FEDE NEL QUOTIDIANO

TRA LE PIEGHE DELLA VITA

■ rubrica a cura di Loretta Crema

Iniziamo da questo mese una nuova rubrica. Ci accompagnerà a leggere il nostro quotidiano nella luce della fede, che dà senso ad ogni ora, ad ogni situazione, ad ogni stagione della vita. D'altronde la fede è per la vita, è il modo di interpretare e abitare la vita secondo il disegno e con la forza del Signore. Un percorso, quello che proponiamo che segue anche la trama dell'anno pastorale della nostra parrocchia.

8

Il nostro quotidiano si dipana tra soddisfazioni e fatiche, tra gesti consueti che si ripetono, a volte con monotona cadenza, consentendoci comunque sia, di avanzare nella vita e di fare esperienze. A volte regala impensabili e insostituibili doni che parlano di incontri, di occasioni, di opportunità e di rivelazioni, che la nostra sensibilità e la nostra intelligenza ci consentono di cogliere. Un bagaglio prezioso per la nostra umanità, occasioni per una crescita sempre più consapevole sulla strada della piena maturazione, materiale e spirituale, per poter essere padroni della nostra vita, capaci di ideali da perseguire e di progetti da realizzare. Per il cristiano, e per chi cerca verità, ancora di più vale questa esperienza se si illumina la vita quotidiana di una parola dallo spessore originale: la fede. Talmente importante che non serve aggiungere 'cristiana', perché è la fede, nella sua accezione più ampia e completa, il motore propulsore della vita. Vivere di fede: senza di essa la vita rischia di essere vuota o superficiale; rischia di vederci nella sfiducia e nel silenzio della solitudine. Dice la lettera agli Ebrei "La fede è un modo di possedere già le cose che si sperano, le cose che ancora non si vedono" (11,1). È la fede che ha mosso Abramo oltre l'angoscia per l'amore filiale da sacrificare. È la fede che ha mosso la mamma di Mosè ad affidare il suo piccolo alle acque del Nilo, confidando nella bontà del suo gesto disperato. È la fede che ha mosso Maria a pronunciare il suo 'sì' incondizionato a Dio.

È la fede che modella tutta l'esistenza quotidiana, in concreti gesti che caratterizzano l'avventura umana nel suo pellegrinaggio terreno e verso l'incontro



definitivo con il Signore. Ma per poter riconoscere il quotidiano nella luce della fede occorre leggere la realtà, personale, familiare e comunitaria con uno sguardo che scruta nel profondo dell'animo, fino a toccare la soglia del mistero. La fede riguarda la vita quotidiana in ogni suo risvolto, nella trama degli avvenimenti personali e comunitari che la caratterizzano. Il pericolo, a volte, è quello di guardare la vita in due direzioni diverse, quasi per

uno strabismo concettuale; quello cioè di scindere le esperienze e i gesti da credenti da quelle legate allo scorrere del quotidiano nell'impegno culturale, affettivo, economico, sociale. Quasi che la fede vada da una parte e la vita dall'altra. Pericolo che porta a fare riferimento a Dio solo in alcuni momenti della vita quotidiana. Solo tenendo lo sguardo fisso su Gesù si scongiura questo pericolo. "Teniamo lo sguardo fisso su Gesù: è lui che ci ha aperto la strada della fede e ci condurrà fino alla fine". (Ebrei. 12,2). Gesù il Signore, si staglia, Crocifisso e Risorto, tra le pieghe della nostra storia e abita la nostra vita, la vita di ciascuno col dono dello Spirito. Ci ha fatto creature nuove, ma, spesso è difficile riconoscere il dono della salvezza nella faticosa crescita della storia e nelle fatiche e incertezze dell'oggi. Fatiche e ripiegamenti che frenano rallentando questa crescita. Ecco allora la necessità di riconoscere nello scorrere del tempo ordinario, quelle occasioni e quelle esperienze che ci fanno ravvisare Dio all'opera nella vita di ciascuno e di tutti, riconoscendolo indispensabile ad ogni nostro respiro e che ci consentono di celebrare con gioia la Sua presenza amorevole che ci trascina sull'onda della sua passione per la vita di ogni creatura.

VENITE UN PO' IN DISPARTE

■ a cura di Anna Zenoni

A giugno l'appuntamento è ormai un classico della nostra parrocchia: la cosiddetta "giornata in monastero". In verità negli anni le giornate sono diventate due: un sabato e una domenica, a conclusione dell'anno pastorale, da trascorrere insieme in qualche monastero o convento, per conoscere, incontrando successivamente comunità religiose diverse, la varietà e la ricchezza dei carismi presenti nella Chiesa e, contestualmente, per fare un'esperienza più profonda e coinvolgente di preghiera personale e comunitaria.

È il 16 giugno, un sabato mattina radioso e caldo, a convocarci - siamo una quarantina di persone accompagnate dal nostro parroco don Leone - sulle dolci alture a sud del Garda a Maguzzano, pittoresca frazione di Lonato (Bs), per una sosta dell'anima. Qui sorge, antichissima nell'origine benedettina risalente all'VIII-IX sec. d.C., l'ancora vissuta Abbazia di Maguzzano, la cui configurazione si definì nel XV sec. per l'intervento di altre abbazie; essa, con vicende alterne, vide nel primo Novecento, per un trentennio, perfino la presenza di monaci trappisti algerini, finché nel 1938, già un po' in decadenza, fu affidata a don Giovanni Calabria (Verona, 1873-1954).

Anche oggi i figli spirituali del grande sacerdote, proclamato santo da Giovanni Paolo II nel 1999, animano questo incantevole luogo; non sono neppure una decina di persone delle due Congregazioni religiose istituite da don Calabria, "I poveri Servi" e "Le povere Serve" della Divina Provvidenza, ma l'abbazia è ora una qualificata casa di spiritualità e di incontro ecumenico.

Di tutto questo, in modo specifico e con l'aiuto di filmati, ci parla l'ancor giovane rettore padre Michele Dal Bosco; ma davanti a noi non scorrono solo informazioni, per quanto interessanti. È una cosa diversa. "Questo luogo stesso forma, ha una sua teologia, una sua spiritualità, ci confida don Michele. Anche Gesù sceglieva i luoghi non a caso. Qui ci si ferma, si conosce, si incontra e si riparte arricchiti". E ci invita, nella forma vissuta di una Lectio Divina, a metterci in ascolto di tutto: della Parola di Dio presente anche, come nel Vangelo del giorno, negli uccelli del cielo e nei gigli del campo; della parola offertaci da lui e da don Leone per essere condivisa; in ascolto del silenzio che fa vibrare le arcate del chiostro e di quello che si distende sopra le dolci distese di ulivi attorno a noi, dove il raccogliersi in stupendi spazi predisposti può condurre alla preghiera pura.

L'ascolto infatti, in questa forma di esperienza religiosa, se fatto bene, con apertura dell'anima che si affida, diviene meditazione, contemplazione, condivisione e preghiera autentica: intimità profonda con il Signore. Punto di partenza per mete impensate: perché ciascuno di noi, dice ancora don Michele, può essere una parola che aspetta una pista di attuazione. Non sorprende allora la scritta che incontriamo nel lungo corridoio verso le nostre quiete camere: "La preghiera è l'onnipotenza dell'uomo e



la debolezza di Dio". Le due celebrazioni eucaristiche si intridono certamente di parole sentite, pregate con la voce o con il cuore; e la vita, la figura di don Giovanni Calabria ci aiutano a capire la dimensione profonda, autentica della carità. Don Giovanni infatti, tanto santo quanto umile, fu un gigante della carità, nella linea di quei santi aperti al sociale che anche da noi segnarono la storia dell'800 e oltre. In ogni persona egli vedeva la paternità di Dio; con fiducia costante, assoluta nella Provvidenza. "Non andate ai poveri, ma ai più poveri", raccomandava ai suoi seguaci; e quando gli toccava l'assegnazione di una parrocchia, chiedeva sempre quelle più trascurate, meno ambite dagli altri; in profonda consonanza con gli ultimi, memore certo delle sue origini poverissime, con fiducia incrollabile in "Dio padre buono e provvidente, in Dio padre e madre"; fedele senza ripensamenti al grande desiderio coltivato fin da piccolo: essere santo. Il filo rosso della Provvidenza, che ha segnato poi tutte le grandi opere fiorite dalla fiducia, dalla profezia e dalla carità di don Calabria ci interpellava tutti; e ne nasce, animato da don Leone, un tempo di risonanze interessanti, in cui si trova anche il coraggio di mettere un po' a nudo se stessi.

La giornata in monastero (ed è giusto esprimersi così, perché il tempo di Dio è un'unica splendida giornata senza alba e senza tramonto) diviene allora proprio quello che una catechista ricorda: "Colui che ha la mente in riposo possiede tutte le ricchezze".



IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

GIUGNO

■ Nella tarda sera di mercoledì 13 muore **Gotti Michele** di anni 78. Nato a Torre abitava in via Fenile. La liturgia è stata presieduta dal cognato don Tarcisio Cornolti. Nella notte di giovedì 14 muore **Tarantino Fortuna** in Vivolo di anni 60. Originaria di Nola risiedeva in via Alessandro Volta 12. Li abbiamo accompagnati con i familiari nelle partecipate liturgie di suffragio.

■ Nel pomeriggio di giovedì 14 muore improvvisamente **Casati Vanilio** di anni 88. Originario di Gorle abitava in viale Lombardia 11. Si celebra giovedì 14 nella chiesa di Ognissanti a Bergamo il funerale di **Corti Luigi** che abitava in via Bugattone. Si tiene a s. Antonio in Valtesse il funerale di **Mazzoni Giorgio**, morto la sera di giovedì 14. Risiedeva in via Giovanni Reich 62. Per loro abbiamo pregato accompagnandoli nel loro cammino di eternità.

■ Viene riproposta la **Giornata in monastero** sabato 16 e domenica 17. Siamo alla 14^a edizione, incontrando comunità religiose di ogni tipo, che dicono la varietà delle vocazioni e delle testimonianze nella Chiesa e per il mondo. La partecipazione ha visto sempre un gruppo di una cinquantina di persone che hanno potuto sostare in un benefico 'riposo' spirituale e fraterno.

■ La liturgia delle ore 8,30 domenica 17 è stata celebrata sotto il tendone allestito dagli **Alpini** per la loro festa. Un 'tempio' diverso che dice come l'Eucarestia chiama ad abitare la vita nei suoi vari ambiti e rivolti. Occasione anche di ringraziamento per quanto il Gruppo Alpini fa in solidarietà e servizio.

■ Anche gli animatori del **Centro Ricreativo Estivo** hanno il loro 'mandato'. Domenica 17 ricevono ufficialmente l'incarico per un servizio prezioso e che chiede disponibilità e responsabilità. Lunedì 18 più di 500 persone (ragazzi, adolescenti, giovani e adulti capitanati da don Diego) danno il via all'avventura del Cre, dalla forte valenza educativa per tutti.

■ Nella sera di lunedì 25 muore **Carminati GianFranco** di anni 91. Originario di Borgo Palazzo in città abitava da decenni in via John Fitzgerald Kennedy 27. Ci siamo raccolti in tanti con i familiari nella liturgia di suffragio.

■ Sabato 30 celebrano il sacramento del matrimonio **Alagni Pierino** e **Gallo Maria** in un contesto di festa che raccoglie l'augurio di familiari e amici e di tutta la comunità.

LUGLIO

■ Nella sera di domenica 1 muore **Deiana Giovanni** di anni 78. Nato nel quartiere di Boccaleone in città, abitava in via Ugo Foscolo 4. Nel primo mattino di giovedì 5 muore **Riva Giuseppe** di anni 83. Originario di s. Tomaso in città risiedeva ora a Villa di Serio in via Palazzi 9, ma sempre legato alla vita di Torre. Li abbiamo accompagnati con la preghiera di suffragio.

■ Nel pomeriggio di venerdì 13 si celebra la s. Messa con tutti i partecipanti al **Cre**, che chiudono così un'avventura durata quattro settimane con la partecipazione di una marea di ragazzi e l'impegno per loro di adolescenti, giovani e adulti. Sempre coinvolgente la festa serale che raccoglie il 'grazie' e il buon augurio per l'estate.

■ Nel pomeriggio di sabato 14 si tiene la liturgia festosa per il matrimonio di **Mamani Rosales René** e **Perez Soto Carla Alejandra**. Familiari e amici boliviani portano il loro augurio che si unisce a quello dell'intera comunità.

■ La domenica 15 si ricorda nella liturgia la nostra patrona **s. Margherita d'Antiochia**, invocando la sua intercessione per la nostra comunità e raccogliendo la bella testimonianza di questa giovane dei primi tempi della Chiesa. Nel mattino celebriamo il sacramento del **Battesimo** accogliendo nella famiglia dei cristiani

- **Colleoni Nicole** di Aron e Pezzotta Michela, via G. D. Perucchetti (Gorle)
- **Suardi Daniel** di Andrea e Bertocchi Veruscka, via Gioiù Carducci 16

■ Nel primo mattino di mercoledì 18 muore **Locatelli Rita** in Fanchetti di anni 68. Originaria di Mozzo abitava in via Ugo Foscolo 4. Nel pomeriggio di martedì 24 muore **Corrado GianFranco** di anni 77. Originario e tutt'ora residente a Genova, da noi è stato celebrato il funerale. Tante persone si sono unite ai familiari nelle preghiere di suffragio.

AGOSTO

■ Nel mattino di mercoledì 1 muore **Di Nola Lucio** di anni 73. Originario di Castelammare di Stabia abitava in via Leonardo da Vinci 3. Abbiamo pregato in tanti in suo suffragio.

■ Ritorna mercoledì 1 e giovedì 2 la tradizione del **Perdono d'Assisi**. Una bella forma di solidarietà spirituale tra vivi e defunti, chiesta a suo tempo da s. Francesco e che ha molti iscritti alla relativa associazione anche nella nostra comunità.

segue a pagina 15

DOSSIER 207

IL DESIDERIO DI UN MONDO MIGLIORE

UNO SGUARDO SUL SESSANTOTTO

Sono passati ben cinquant'anni da quel periodo complesso che viene sintetizzato col termine "il 68". A mezzo secolo di distanza si ripropongono riflessioni e discussioni su questo passaggio d'epoca che è lontano dall'essere ancora ben compreso in tanti suoi aspetti. Questo dossier intende presentare uno sguardo personale sul 68, che può essere semplice e parziale, ma che viene da una lettura maturata sul vissuto. Altri potranno entrare nel merito, partendo da altre pur significative esperienze personali. (La redazione).

NELLA SOCIETÀ

Partiamo da alcuni elementi che caratterizzavano la situazione sociale prima del '68, iniziando dalla realtà familiare e sociale. Da anni venivano da più parti richieste di modifica del diritto di famiglia, con al primo posto la questione della parità tra uomo e donna, sia in ambito familiare che lavorativo. I giovani sentivano stretto un certo clima di autoritarismo familiare che spesso non consentiva loro di effettuare scelte autonome; erano inoltre limitati dalle condizioni economiche, nella possibilità di continuare gli studi. Nel mondo del lavoro tutto era deciso dal datore di lavoro e ogni piccola concessione era considerata come un atto di benevolenza nei confronti degli operai.

Nel mondo della scuola gli studenti non avevano voce in capitolo. Gli insegnanti erano giudici e arbitri e solo i presidi più illuminati consentivano e favorivano incontri frequenti tra insegnanti e famiglie degli studenti. Non solo: le classi erano rigidamente maschili o femminili, e c'erano indirizzi di studio considerati inaccessibili per le ragazze: ricordo che a Bergamo, a fine anni 60, l'Istituto per Geometri aveva una sola allieva, che tutte ammiravamo e che veniva a fare l'intervallo con noi perché non le era concesso scendere in cortile coi suoi compagni. Ancora, gli alunni portatori di handicap potevano frequentare solo appositi corsi nelle scuole "differenziali" e non erano inseriti nella classi.

NEL MONDO

In questo contesto iniziarono ad arrivare voci di cambiamento, che attirarono l'attenzione e crea-

rono aspettative. Negli Stati Uniti i giovani ribelli – che provengono dalla beat generation degli anni '50 – uscivano dalle famiglie e andavano a vivere insieme, a stretto contatto con la natura, in "comuni": erano gli hippies, i "figli dei fiori", che predicavano la non violenza, chiedevano la pace e il rispetto dei popoli, si ribellavano alla guerra e alle armi e contestavano con forza l'intervento degli Usa nel Vietnam e l'uso di armi chimiche; che, per primi, iniziarono a fare uso di droghe liberamente. Il loro modo di vivere era così diverso da quello delle famiglie "normali" da essere visto da molti come il male assoluto.

Negli anni 60 negli Usa ci sono personaggi straordinari, come John e Robert Kennedy, che disegnano sotto gli occhi della gente il sogno di un'America – e di un mondo – più giusti. Ci sono Martin Luther King e Malcom X che, sia pure in modo diversissimo, lottano per i diritti della popolazione di pelle nera: il primo sogna una convivenza alla pari, creando il movimento per i diritti civili, il secondo lotta in tutti i modi per il potere ai neri e il predominio sui bianchi, creando il gruppo armato delle Black Panthers.

A Cuba, la rivoluzione di Fidel Castro fa emergere un eroe romantico e poi mitizzato soprattutto tra i giovani: Ernesto Guevara, il "Che".

Persone peraltro capaci di parlare al cuore della gente e dei giovani, prospettando un futuro più giusto per tutti. Persone che con modalità attraenti disegnavano prospettive nuove. Per questo ebbero un seguito e una visibilità tali da far paura al potere.

Uno dopo l'altro, vennero tutti assassinati. Ricordo ancora oggi il dolore e la rabbia per la



morte del Che, nel 1967, e le manifestazioni con la sua immagine e slogan della rivoluzione cubana. Ricordo quando, nell'aprile del '68, si diffuse la notizia dell'assassinio di Martin Luther King: eravamo addolorati, attoniti, arrabbiati. Solo due mesi dopo venne trasmessa la notizia dell'attentato contro Bob Kennedy.

Quando anch'egli morì, la protesta aumentò e nelle manifestazioni i due fratelli Kennedy, Martin Luther King e Che Guevara erano presentati come il sogno spezzato, che noi eravamo disposti e decisi a portare avanti per loro e per noi.

NELLA CHIESA

Anche nella Chiesa si sperimentava una certa stanchezza, che pareva precludere a mutamenti e opportune novità che andassero incontro ai tempi che stavano cambiando. Alcuni esempi, all'apparenza marginali, possono oggi far sorridere, ma erano esemplificativi di un modo di pensare. Nelle chiese a volte gli spazi dei fedeli erano ancora rigorosamente divisi: uomini a destra e donne a sinistra. Bambine, donne e ragazze dovevano entrare in chiesa a capo coperto da un velo o da un foulard e non potevano salire sull'altare, in quanto considerate 'impure'. Era loro consentito solo, in mancanza di suore disponibili, di tenere il catechismo alle bambine e di ... pulire la chiesa, escluso l'altare, ovviamente. Anche i confessionari erano diversi: gli uomini e i ragazzi potevano confessarsi inginocchiati davanti al sacerdote, magari anche in sagrestia, mentre le ragazze e le donne si inginocchiavano ai lati del confessionale, separate dalla vista del prete da una grata di metallo. Personalmente ho sempre avuto l'impressione che la Chiesa – fatta di uomini – avesse paura delle donne, le temesse. Così ogni mamma, dopo aver dato alla luce il suo bambino, doveva attendere 40 giorni prima di poter sottostare ad un rito di purificazione che le permettesse di rientrare in chiesa. Per questo le mamme non partecipavano al battesimo dei loro bambini.

In questo contesto papa Giovanni XXIII, che molti videro per la sua età come un "papa di transizione" che avrebbe dovuto solo reggere il timone fino all'arrivo di un nuovo papa, si rivelò un innovatore e uno straordinario Pontefice. Il Concilio Vaticano II è stato la grande, straordinaria risposta della Chiesa, che nell'ascolto delle richieste dei suoi giovani, ha saputo mettere in atto una grande chiamata alla partecipazione del popolo di Dio, creando un clima di grande attesa e di rinnovamento. Non tutti erano però pronti ad accogliere le novità del concilio.

Personalmente passavo un po' come una ri-



belle. Così un giorno io e alcune mie amiche ci presentammo alla messa a capo orgogliosamente scoperto. Raggiungemmo i nostri banchi tra i bisbigli sorpresi e scandalizzati dei presenti. Il sacerdote non disse nulla, al momento. Ma durante la predica... beh, non fu davvero piacevole. Ci ordinò pubblicamente di uscire e non lo facemmo, ci ordinò di confessarci e non lo facemmo. Ci rifiutò sdegnosamente la comunione, e questo ci ferì più di ogni altra cosa. Il parroco che arrivò dopo già ci riuniva per parlare del Concilio, delle sue novità, di una chiesa che stava davvero cambiando, pur se a fatica, con molta fatica.

A Bergamo nel '68 abbiamo avuto la fortuna di avere molti preti che hanno saputo comprendere le richieste dei giovani e sono stati loro accanto, guidandoli e sostenendo le loro rivendicazioni. Personalmente ricordo con affetto e riconoscenza infiniti don Tito, il mio "prete di religione" delle superiori. Portava in classe diversi giornali e ci insegnava a leggere dentro le parole e a formarci i nostri pareri liberamente; partecipava alle manifestazioni con noi e poi insieme ne discutevamo; costituì Gioventù Studentesca; ideò il giornale d'Istituto, scritto dagli studenti su qualsiasi argomento; formò un gruppo di studenti che la domenica andavano ad aiutare nelle parrocchie tenendo gli incontri di catechismo. Inventò il



LAB... ORATORIO

ESTATE 2018 ALLOPERA

Non poteva esserci tema più azzeccato per le esperienze estive di quest'anno all'interno del nostro oratorio dove davvero non ci siamo fatti mancare nulla ...

Dall'11 al 16 luglio ci siamo trovati con gli animatori per preparare al meglio l'esperienza del cre e per far sì che lunedì 18 potessimo accogliere nel migliore dei modi i 365 ragazzi che anche quest'anno hanno deciso di condividere l'esperienza del CRE in oratorio.

La settimana di preparazione è stata preceduta da un paio di mesi di preparazione con gli animatori, mentre con i coordinatori fin da gennaio abbiamo cominciato ad incontrarci...

Quando abbiamo iniziato il CRE è stato il momento in cui ancor di più abbiamo percepito di essere ALLOPERA. Non si trattava più solo di pensare, di organizzare, era ormai tempo di sporcarci le mani fino in fondo, di metterci in gioco di instaurare nuove relazioni.

Abbiamo cercato di vivere questo con i ragazzi, chiedendo anche a loro di non stare a guardare, ma di mettersi in gioco. Con i ragazzi più grandi questo metterci ALLOPERA è stato caratterizzato anche dal dare avvio ai lavori in oratorio con la

ritinteggiatura del muro perimetrale e della cancellata su via Santa Margherita.

Come ogni volta quando ci si butta a capofitto in un'esperienza questa ti assorbe e in men che non si dica siamo giunti alla fine del CRE e subito, il giorno dopo, con gli animatori abbiamo risistemato tutto l'oratorio per far sì che nei giorni successivi, dopo un primo intervento di alcuni volontari, potesse prendere avvio il cantiere, e quindi di nuovo ALLOPERA.

A caratterizzare poi l'estate dell'oratorio sono state: l'uscita in Svizzera con i ragazzi di prima e seconda superiore e poi l'esperienza caritativa a Bianco (RC) con i ragazzi di 3 e 4 superiore.

Mentre con i ragazzi abbiamo vissuto queste esperienze gli operai si sono messi ALLOPERA e dopo aver sbancato tutto il piazzale dell'oratorio hanno cominciato a posare i nuovi cavidotti per poi dopo la ferie, proseguire i lavori al fine di completare il prima possibile la riqualificazione degli spazi esterni dell'oratorio che ci permetterà di viverli al meglio...

Possiamo dire che l'estate trascorsa è stata un'estate davvero ALLOPERA ed ora, dopo che ciascuno ha anche trovato il tempo per in meritato riposo, eccoci pronti alla ripartenza di tutte le attività.





ESPERIENZA CARITATIVA

Quest'estate noi ragazzi e animatori di 3^a e 4^a ADO come uscita estiva siamo andati a Bianco, una piccola località marittima situata sulle coste del mar Ionio a Reggio Calabria, per un'esperienza di volontariato.

Alcuni di noi hanno raggiunto la destinazione con il pulmino dell'oratorio guidato ad alternanza da don Diego e da Toma, mentre tutti gli altri hanno dovuto superare un lungo viaggio per metà in pullman e per la seguente metà in treno.

Arrivati a destinazione le persone del luogo ci hanno accolto con molto piacere, ci hanno fatto vedere le bellezze del luogo, preparato da mangiare e portato alle nostre abitazioni, eravamo divisi in due gruppi: uno che stava a Caraffa e uno a Sant'Agata, due paesini poco distanti l'uno dall'altro. Appena siamo arrivati abbiamo conosciuto i ragazzi di Bianco, che si sono dimostrati subito molto simpatici e disponibili.

Durante la nostra permanenza in Calabria abbiamo aiutato gli animatori del luogo a preparare un CRE più organizzato e simile al nostro, dando dei consigli e delle indicazioni, facendo vedere i nostri balli e prendendo spunto da ciò che facciamo noi qui. Abbiamo organizzato diverse uscite al mare o in collina, durante le quali si facevano dei grandi giochi che sono piaciuti molto a bambini. Oltre ad aiutare gli animatori di Sant'Agata a turno andavamo a Samo, un paese vicino, dove il CRE era molto piccolo ed aveva bisogno del nostro aiuto.

Un altro lavoro di volontariato svolto è stato quello di ristrutturare l'oratorio ovvero ripitturare tutte le pareti e risistemare il tetto, lavoro svolto per lo più dagli uomini.

Dopo ogni giornata di lavoro tutti noi ci riuniamo all'oratorio e, spesso anche con i ragazzi



LAB... ORATORIO

e le persone del luogo, cenavamo tutti insieme scambiando due parole e concludendo spesso con qualche passo di danza.

Non sono mancati dei momenti di riflessione che spendevamo tra di noi per parlare di questa bellissima esperienza.

Come ogni cosa bella anche questa, con grande malincuore, è terminata troppo presto.

Si può dire che questa esperienza abbia unito il lavoro al piacere; essa ha spinto noi ragazzi a metterci in gioco facendo del bene a noi ma soprattutto agli altri, ha rafforzato i legami all'interno del nostro gruppo e ne ha creati altri con ragazzi che abitano a chilometri da noi che, nella loro semplicità, ci hanno fatto sentire parte della loro famiglia come se ci fossimo sempre stati.





LAB... ORATORIO

SVIZZERA 15-19 LUGLIO

Alcuni giorni di vacanza e per stare insieme, che ci hanno fatto riflettere sul guardare, per accorgerci che ciò che ci sta attorno ci riguarda...



SI RIPARTE ...

Con la fine dell'estate riprendono tutte le attività dell'oratorio, il modulo per le iscrizioni alla catechesi è disponibile sul portale www.segresta.it. È possibile iscrivere i ragazzi da lunedì 1 a domenica 7 ottobre compilando il modulo stampandolo e consegnandolo in segreteria dalle 15 alle 18. Per chi avesse problemi con la compilazione del modulo è possibile passare in segreteria per la compilazione.



CATECHESI DEI RAGAZZI

Nella programmazione dell'anno abbiamo pensato ad un inizio graduale degli incontri di catechesi al fine di incontrare le famiglie dei vari anni di catechesi e solo dopo aver condiviso con loro il cammino pensato per i loro ragazzi iniziare il cammino vero e proprio nella settimana successiva all'incontro.

DOMENICA 7 OTTOBRE

ORE 10.00 S. Messa con i ragazzi di 4 elementare e genitori, segue incontro al Centro Santa Margherita

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE

ORE 16.30 inizio incontri 4 elementare scuole paritarie

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE

ORE 15 inizio incontri 4 elementare

DOMENICA 14 OTTOBRE

ORE 10.00 S. Messa con i ragazzi di 3 elementare e genitori, segue incontro al Centro Santa Margherita

DOMENICA 14 OTTOBRE

ORE 16.00 incontro ragazzi 2 media e genitori, segue la Messa delle 18.30

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE

ORE 15.00 inizio incontri 2 media

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE

ORE 16.30 inizio incontri 3 elementare scuole paritarie

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE

ORE 14.45 inizio incontri 3 elementare

DOMENICA 21 OTTOBRE

ORE 10.00 S. Messa con i ragazzi di 5 elementare e genitori, segue incontro al Centro Santa Margherita

DOMENICA 21 OTTOBRE

ORE 16.00 incontro ragazzi 2 elementare e genitori, segue la Messa delle 18.30

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE

ORE 16.30 inizio incontri 2 e 5 elementare scuole paritarie

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE

ORE 14.45 inizio incontri 2 elementare

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE

ORE 15.00 inizio incontri 5 elementare

DOMENICA 28 OTTOBRE

ORE 10.00 S. Messa con i ragazzi di 1 elementare e genitori, segue incontro al Centro Santa Margherita

DOMENICA 28 OTTOBRE

ORE 16.00 incontro ragazzi 1 media e genitori, segue la Messa delle 18.30

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE

ORE 14.45 inizieranno gli incontri per i ragazzi di 1 media

ADOLESCENTI E GIOVANI

LUNEDÌ 17 SETTEMBRE

ORE 20.00 Pizzata
e fotostory dell'estate

LUNEDÌ 1 OTTOBRE

ORE 17.30 Inizio
incontri di gruppo 3ª media

LUNEDÌ 1 OTTOBRE

ORE 20.45 Inizio incontri
di gruppo adolescenti

DOMENICA 7 OTTOBRE

ORE 16.00 Incontro ragazzi
3ª media, genitori e
madrine/padrini
Segue la Messa delle 18.30

MARTEDÌ 16 OTTOBRE

ORE 20.45 Incontro con i genitori
degli adolescenti

SOGNARE NON COSTA NULLA... REALIZZARE IL SOGNO DIPENDE ANCHE DA TE...

Continua la raccolta fondi per la riqualificazione degli spazi esterni del nostro oratorio e continua la generosità di molte persone che adottando alcuni pacchetti o attraverso piccole o grandi donazioni ha permesso di giungere già ad un punto significativo della raccolta fondi.

Stiamo per toccare il 50%.

Grazie per quanti continuano a sostenerci; il sostegno, oltre che necessario, lo pensiamo anche segno di apprezzamento al progetto e attenzione alle giovani generazioni...



L'ORATORIO PROPONE ANCHE:

- Gruppo chierichetti
- Coro ragazzi
- Coro adolescenti/giovani
- Gruppo Teatro
- Spazio compiti per ragazzi delle elementari e medie
- Gruppo Calcio Oratorio
- Sala Prove per gruppi musicali
- Proposte di impegno e servizio per genitori e adulti:
 - Barista o assistente dell'oratorio
 - Catechista o aiuto catechista
 - Gruppo animatori adolescenti
 - Gruppo pulizie oratorio e S.Margherita
 - Gruppo volontari spazio compiti per bambini delle elementari
 - Gruppo mamme Scacciapensieri
 - Gruppo volontari manutenzione strutture

L'Oratorio vive grazie anche al tuo impegno e alla tua disponibilità che diventano una testimonianza forte e bella di sintonia tra la Comunità e le famiglie.



Soap Box Rally... ma questa è un'altra storia. Non era il solo: c'erano i preti operai che lavoravano nelle fabbriche, c'erano preti che decisero di iniziare a mettere in atto le novità del Concilio mentre la chiesa ancora vi stava riflettendo.

Il Vescovo del tempo, mons. Gaddi, che pur si dichiarava conservatore, aveva una profonda attenzione per quello che succedeva ed era attentissimo alle richieste dei giovani: fu lui ad accogliere la nascita della Comunità di san Fermo in Borgo Palazzo; fu lui, in occasione di una celebrazione nella mia parrocchia, a chiamare noi ragazze a salire sull'ambone a proclamare la Parola: l'emozione fu così grande da farci piangere; fu lui a sostenere la nascita di comunità parrocchiali dal volto conciliare; fui lui a consentirci - vista la strenua opposizione di molti parroci - di poter cantare in chiesa i nuovi inni, accompagnati dal suono della chitarra di suor Francalia.

LA MUSICA

Chitarre, già. Perché anche la musica è stata fortemente cambiata dal '68 e ancora prima dalla musica beat e rock americana. I Beatles e i Rolling Stones divisero i giovani in due gruppi di fan, ma riempirono di musica le città. Negli anni 60 quasi tutti i giovani sapevano suonare almeno uno strumento, molti suonavano nei numerosi gruppi che si formavano e che, spesso, componevano autonomamente testi e musica. I testi raccoglievano le idee e le speranze dei giovani: la pace, la non violenza, la giustizia, l'amore. Le canzoni melodiche non piacevano più se non alle persone più anziane, ma resistevano: credo che tutti ricordino le sfide tra Claudio Villa e Gianni Morandi!

CRESCE LA PROTESTA

In Francia, i moti operai e quelli studenteschi scoppiarono quasi contemporaneamente e le notizie, sia pure mediate dalla stampa del tempo, arrivavano.

Da noi gli operai, compresi le migliaia di con-

tadini che avevano lasciato le loro terre al sud per venire a cercare una vita migliore nelle fabbriche del nord, scesero in piazza, chiedendo con forza più diritti e maggiore rispetto. Iniziarono gli scioperi, che duravano anche per settimane, pesando molto, anche economicamente, sulle famiglie.

Presto anche gli studenti scesero in piazza, prima accanto agli operai e poi da soli, portando avanti quelle richieste che emergevano con forza dai gruppi di studio che sempre più spesso si tenevano nelle scuole "occupate". Università e scuole superiori organizzavano manifestazioni al suono di slogan che riprendevano quelli dei giovani americani: contro la guerra, contro le armi, per una maggiore libertà, per il rispetto della natura. Anche gli studenti rischiavano grosso: molti presidi minacciavano la bocciatura per chi partecipava alle occupazioni. Presto ci si rese conto, tutti si resero conto, che i tentativi di rimettere le cose a posto, com'erano prima, non avrebbero sortito effetto, che la società sarebbe cambiata, e non poco: "Il cambiamento prende le origini da prima, come un moto sotterraneo scorre durante gli anni '60 ed esplode alla loro fine. È quando si tocca il fondo che esplodono le rivoluzioni, i cambiamenti. E la vecchia borghesia aveva sottovalutato i nuovi bisogni dei ragazzi fin dagli anni '50, quelli che poi sfociarono nella ribellione. (Palmieri).

QUALCHE VALUTAZIONE

Cos'abbiamo ottenuto, alla fine? Secondo me, molto. Il mondo del lavoro ha ottenuto miglioramenti nelle condizioni di lavoro, anche grazie





all'azione dei sindacati. Si sono spuntate, tramite la contrattazione, condizioni di lavoro ed economiche migliorative. La Legge sulla maternità ha consentito alle lavoratrici di avere periodi di assenza dal lavoro prima e dopo il parto e per il primo anno di vita del bambino.

Il mondo della scuola ha ottenuto quello che viene ancora oggi chiamato Diritto allo Studio: la possibilità anche per i meno abbienti - e i giovani lavoratori - di poter continuare gli studi fino all'università, la libertà di scelta degli studi, l'integrazione dei disabili nelle classi. I famosi e oggi quasi moribondi "decreti delegati" consentivano e favorivano la partecipazione delle famiglie e degli studenti alla vita della scuola.

L'obiezione di coscienza, che ebbe il suo boom proprio in questi anni, non era prevista: chi non obbediva alla chiamata di leva era considerato disertore e condotto in carcere. Dopo il '68 nacque il cosiddetto "servizio civile", per il quale un giovane che non voleva imbracciare le armi aveva la possibilità di usare quel tempo a favore della società.

Le richieste delle donne sfociarono nel movimento femminista, che pretendeva libertà di scelta: dalla scuola al matrimonio, dal lavoro alla politica. Che pretendeva parità e rispetto.

Come in ogni rivoluzione, o movimento di protesta che dir si voglia, anche il '68 ha avuto i suoi effetti negativi e per tanti aspetti tragici: primo fra tutti, secondo me, la lotta armata, nata da giovani che avevano sperato e sognato, ma che non accettavano di misurarsi democraticamente con la società. Nel rispetto delle persone e della vita di coloro che erano ritenuti avversari politici.

PER CONCLUDERE

Certo questo mio scritto, non pretende di esaurire aspetti e problematiche del '68. È comunque una traccia di vissuto. Nella convinzione che il '68 fu un movimento di rottura, antiborghese di sicuro, ma contro le chiusure della società. È raccolto anche il sogno di molti giovani, che volevano realizzare una società giusta e pacifica, rispettosa di ciascuno e senza autoritarismi. Il '68 ha rivoluzionato la cultura: dalla musica al cinema, dalla moda all'arte.

Chi, oggi, riduce tutto questo ad un cantante, ad un gruppo terroristico, agli eccessi di droghe, a qualcuno che invecchiando ha convertito i propri ideali giovanili (come succede da secoli), a qualche contraddizione, non rende giustizia a quel periodo.

Per me restano anni formidabili, di speranze, fors'anche di illusioni, ma nella voglia di un mondo migliore.

E i tanto vituperati ex sessantottini? Che fine hanno fatto? Dove sono finiti? Beh, io li riconosco al volo, anzi, ci riconosciamo subito tra di noi. Perché abbiamo preso parte ad ogni organismo di partecipazione possibile, dai consigli di classe e di istituto delle scuole dei nostri figli all'impegno in politica, nel sociale, nella cultura, nella Chiesa. Siamo quelli che danno una mano, che danno risposte, che sono disponibili a parlare di tutto, mediando e ascoltando anche le idee degli altri. Non siamo tutti così? Forse. Ma siamo quelli che con sincerità hanno lottato per un mondo migliore e che hanno cercato, cercano e cercheranno, ciascuno nel proprio piccolo, di realizzare il loro magnifico sogno. I have a dream... Beh, anche noi.

Rosella Ferrari



■ Mercoledì 15, **festa dell'Assunta**, celebriamo con solennità nella chiesa di Imotorre, dove un tempo, nella grande struttura attigua, era operante un orfanatrofio e dove in questi ultimi anni si trovava una comunità di suore anziane dell'Istituto delle Poverelle. Ora in altri ambienti, ma sempre legate in preghiera e affetto alla nostra parrocchia.

■ La domenica 19 nel tardo mattino muore **Acerbis Silvio** di anni 79. Nativo di Alzano Lombardo ma residente per anni a Torre e poi a Villa di Serio. Nel pomeriggio muore **Morzenti Angelo** di anni 91. Nato ad Albino ma originario di Teveno in Valle di Scalve, abitava in via don Attilio Urbani 16. Tante persone si sono raccolte per loro nelle liturgie di suffragio.

■ Nella tarda sera di martedì 21 muore **Bonomi Angelo** di anni 75. Nato a Torre vi abitava in via Imotorre 88. Molto legato al suo paese e alla sua parrocchia, presente alla liturgia domenicale fino all'ultima settimana di vita, ha operato con costante generosità e dedizione in vari ambiti, in particolare nella Associazione s. Martino del Centro Anziani di cui era Presidente. Fortemente motivato da spirito cristiano nel suo servizio. Una marea di persone ha partecipato alla liturgia di suffragio esprimendo stima e affetto.

■ Sabato 25 parte il **pellegrinaggio** che porta una cinquantina di persone in Russia. All'insegna del motto: andare ad incontrare. Luoghi, storia, cultura, religione, entrando nel vivo della vita di persone e comunità. Un percorso ben guidato da Daniele Rocchetti e che è stato opportunamente preparato con tre incontri.

■ Sabato 25 muore **Cardegna Fausto** di anni 58. Originario di Bergamo abitava in via Giovanni Reich 88. Tanti si sono uniti ai familiari nella preghiera di suffragio. Domenica 26 muore **Cali Giuseppe** di anni 40. Nato a Bacu Abis di Carbonia (Cagliari) risiedeva in via don Luigi Palazzolo 9. La liturgia di suffragio si è tenuta in Sardegna.

■ L'estate non ha spento l'attenzione di persone e famiglie sui lavori che sono in corso per la riqualificazione degli spazi esterni dell'oratorio. **Grazie** a chi ha offerto in modo generoso e riservato direttamente ai preti o sul conto bancario. Grazie alle signore del Laboratorio s. Margherita che hanno donato 2.300 euro, frutto del loro lavoro e agli Amici della chiesa della Ronchella che, dopo le riuscite feste del 300 anniversario, hanno offerto ben 5.000 euro.

INFORMARSI PER PARTECIPARE

Per tutte le iniziative e proposte, per orari di vita liturgica e pastorale consultare il **calendario parrocchiale**, portato in ogni casa o da richiedere in ufficio o in sagrestia. Al termine delle messe domenicali viene pure offerta l'**agenda settimanale**. Utile consultare anche il sito **www.parrocchiaditorreboldone.it**

CENACOLI NELLE CASE

In famiglia o in gruppi

Anche noi raccogliamo l'invito di papa Francesco che chiede a tutti a leggere e pregare con la Bibbia in un clima di ascolto della Parola di Dio e attraverso un reciproco scambio di esperienze sulla vita cristiana.

CONCRETAMENTE:

Il gruppo è invitato a ritrovarsi nelle case in semplicità. Si chiede di *individuare persone e luoghi per lo svolgimento degli incontri* raccogliendo o offrendo la disponibilità della casa. Trovarsi in famiglia invece aiuta il rapporto familiare, favorendo la presenza anche dei figli. Ciascuno valuti la migliore e concreta scelta.

Saranno predisposte delle schede che accompagnano nell'incontro, presentate da un animatore che verrà preparato al suo compito.

Gli incontri con cadenza mensile si tengono, in genere, il primo venerdì di ogni mese, ma con libertà di scelta per ogni gruppo. **Si inizia il venerdì 5 ottobre.**

Si prega di dare adesione in parrocchia soprattutto se si costituiscono gruppi aperti oltre la famiglia. Anche per poter ricevere le schede mensili.



Accompagnatori o animatori Per favorire il buon andamento è bene che ogni gruppo abbia *una persona di riferimento che faccia da animatore*. In famiglia può essere uno dei genitori. **Per gli animatori** si tiene un incontro preparatorio **martedì 11 settembre alle ore 20,45** al Centro s. Margherita

IL COMPUTER CI CAMBIA LA TESTA

Inauguriamo con questo pezzo una nuova rubrica, che vuole interessarsi di umane stranezze, riguardanti la vita personale e la scena sociale, e che rischiano di essere digerite a cuor leggero. Ci è suggerito da un parrocciano, al seguito anche di alcuni incontri che la parrocchia ha proposto recentemente. E su cui ci si ripromette di tornare, vista la gravità dell'argomento.

16

“Sono una studentessa di 21 anni e chiedo il suo parere su un tema ormai quotidiano: mi riferisco al progressivo ‘assorbimento passivo’, che sta avvenendo subdolamente e molto più rapidamente di quanto le nostre menti impotenti possano comprendere nell’era digitale. Frequento un corso il cui obiettivo è di immaginare come la tecnologia si evolverà in relazione agli oggetti che progetteremo. Un mondo del tutto virtuale e meno reale è quello che i docenti ci proiettano, descrivendolo quasi come l’unica prospettiva logica e inevitabile, dove vita concreta e virtuale saranno un’unica grande realtà inscindibile. È pur vero che queste tecnologie, la cui utilità dipende fortemente dall’utilizzo che l’uomo ne fa, sono molto efficaci soprattutto in ambito sanitario, ma mi chiedo quali e quante professioni saranno sostituite da congegni in gradi di fare praticamente di tutto. Che cosa ne sarà dell’uomo e delle sue prerogative. È ancora possibile immaginare un’alternativa a tutto ciò?”. (Francesca R.)

Non so rispondere a questa sua ultima domanda, ma mi è tornata in mente una storiella di G. Anders, in cui si raccontava che il re non vedeva di buon occhio che suo figlio si aggirasse a piedi per le campagne per formarsi un giudizio personale sul mondo. Così gli regalò carrozza e cavalli: ora non hai più bisogno di andare a piedi, gli disse. Ora non ti è più consentito di farlo, era il significato e il concreto effetto. Certo è più comodo scrivere una email che scrivere una lettera, affrancarla, imbucarla e attendere la risposta. Ma in questa velocizzazione che ne è della riflessione che ha bisogno di tempo? Certo essere reperibili in ogni momento col telefonino può essere di qualche utilità, ma quanta ansia si accumula quando non abbiamo immediata risposta!

Possiamo avere amici in ogni parte del mondo, ma che fine ha fatto la fisicità di un incontro dove, dalla qualità di uno sguardo, di un sorriso, da una carezza o stretta di mano si capisce la valenza dell’incontro e del colloquio? Noi siamo anche il nostro corpo, non siamo fatti per una specie di spiritualità degradata.

Temo soprattutto che l’informatica modifichi la nostra intelligenza, rendendola sempre più ‘convergente’, mentre la storia è andata avanti grazie alle intelligenze



‘divergenti’. Convergente è quell’intelligenza che trova la soluzione a partire dal come il problema è stato già impostato (nell’informatica il ‘programma’). Divergente è l’intelligenza che trova la soluzione nella vita personale e sulla scena mondiale ribaltando i termini del problema (del programma), con personale ricerca e anche fantasia. Come fece Copernico quando ipotizzò che non fosse la terra, ma il sole al centro dell’universo.

È chiaro che il Potere (nel piccolo e nel grande delle situazioni) trae vantaggio da una massa di intelligenze convergenti, quindi uniformi, quindi a ‘pensiero unico’, quando non addirittura a ‘sentimento unico’ e omologato. Ma i fini del Potere sono anche i nostri fini? La sua preoccupazione sugli effetti dell’informatica sull’umano sono anche i miei. Ma io sono ancora nella possibilità di morire in una cultura quasi-umana.; lei invece è troppo giovane per avere questa consolante certezza.

Umberto Galimberti
dal quotidiano *Repubblica*

È pur vero che da qualche parte non solo si sollevano dubbi su un certo modo di usare la tecnologia informatica ma si sta tentando qualche sosta o addirittura una ‘marcia indietro’ in alcune modalità di utilizzo. Ma da noi, da buoni rimorchiati quali siamo in alcuni ambiti, si arriva sempre dopo. A danno ormai fatto e consolidato. Speriamo comunque non troppo in là. Nelle vita personale, nelle famiglie e nella vita sociale. Fatto fondamentale è e sarà l’informazione e la formazione, per giovani e adulti. (Red.)

SEGNI D'ALTRI TEMPI

■ a cura di don Tarcisio Cornolti

È un po' come andare per funghi, a pesca o a caccia; se trovi qualcosa ti senti gratificato e ti appassioni e non ti costano né la levataccia quand'è ancor buio, né i chilometri da percorrere, né la ricerca meticolosa o l'attesa paziente; e se queste a volte deludono, non ti scoraggi, anzi, ritenti con più determinazione. Credo che le ricerche di archivio abbiano un po' le stesse caratteristiche. Riposte le vacchette di don Urbani, don Leone arriva con un'altra proposta. Sollecitato – come me del resto – da una serie di bandiere, gagliardetti e stendardi esposti in sagrestia nei mesi scorsi, mi propone: *“Non potresti scrivere qualcosa su tutta questa roba e sulla vita associativa – ormai storia del passato – che si nasconde dietro queste insegne?”* Ci provo, così come posso. Evidentemente non si tratta solo di parlare di insegne, ma di persone, di vita di fede, di devozioni vissute, di impegno nella vita parrocchiale e nella formazione all'apostolato. È uno spaccato di storia che si è evoluto nel tempo alimentato dal dono dello Spirito Santo, con la spinta provvidenziale del Concilio Ecumenico Vaticano II, per lo zelo dei sacerdoti che si sono succeduti alla guida della parrocchia e dei tanti laici che, fatti corresponsabili, vi hanno generosamente collaborato fino ad assumere i contorni dell'attuale intensa vitalità.

Devo dire che il materiale a disposizione è piuttosto avaro e arido di notizie: alcuni elenchi e libri di cassa di associazioni e poco più. Manca, ad esempio, tutta la documentazione relativa ai gruppi di Azione Cattolica legati agli oratori maschile e femminile (allora era rigorosamente così) che, accanto alla catechesi domenicale, costituivano l'asse portante dell'impegno formativo per l'età evolutiva e non solo. Fa eccezione “la Scuola della Dottrina Cristiana”; non ha un'insegna propria ma offre in un unico raccoglitore due

registri: uno (anni 1915-1916 per le donne), l'altro (1896-1911 per gli uomini). Vi si definiscono gli incarichi, i vari gruppi di catechesi con tanto di programmi, di maestri, vicemaestri e incarichi vari, elenchi di alunni, dislocazione in chiesa per gli incontri (allora non c'era l'oratorio). Di domenica in domenica si dà la sintesi di presenze e assenze, comunioni e argomenti trattati nella catechesi parrocchiale. Argomenti attenti anche all'attualità; basterebbe questa nota curiosa di domenica 23 giugno 1901: *“In questa domenica nella Dottrina Cristiana si è spiegato ossia ha esortato a soffrire con pazienza la disastrosa grandine caduta il 17 corrente mese, e che questo castigo fu solo per peccato, e di accettare il castigo come accettò il santo Giobbe tutte le sue tribolazioni per sua prova. Iddio ha dato, Iddio ha tolto sia fatta la volontà di Dio”*. Volendo su questi due registri ce ne sarebbe per una buona tesi di laurea.

Bandiere, gagliardetti, stendardi e loro sinonimi, di formato, composizione, dimensione e colori diversi sono simboli di uno stato, di un paese, di una istituzione, di un'associazione religiosa o laica, di un gruppo, di una squadra; ne indicano l'elemento unificante, la fede e le idee professate e l'impegno condiviso, l'attività promossa; sono segni di appartenenza, di presenza, di partecipazione, di condivisione; esprimono i sentimenti e gli atteggiamenti delle persone che si riconoscono in quei segni, in quei simboli, in quei colori. Basti pensare ai tanti significati che può assumere – ad esempio – la parola bandiera a seconda degli aggettivi o verbi che le si affiancano: alzare o ammainare una bandiera per indicare inizio o termine di una presenza o di una occupazione; bandiera abbrunata o a mezz'asta in segno di lutto; bandiera bianca per indicare tregua o resa; bandiera gialla per indicare su una nave presenza di malati contagiosi; bandiera





rossa per indicare pericolo; piantare la bandiera per prendere possesso di un territorio. Non parliamo poi dei vari colori o simboli che indicano partiti, orientamenti politici, associazioni o gruppi civili, religiosi sindacali, professionali, sportivi ecc.; un vero arcobaleno, di idee, di ideali, di interessi, di impegno.

Quali sono le sono bandiere, i gagliardetti e gli standardi custoditi in parrocchia?

Lo stendardo di S. Martino, quello dell'Addolorata, quello delle Figlie di Maria e del Terz'Ordine di S. Francesco (esposto in occasione del S. Perdono d'Assisi), Ci sono poi le bandiere dei Giovani di Azione Cattolica, della Conferenza di S. Vincenzo, degli Uomini di Azione Cattolica, della Lega di perseveranza, dell'Associazione di S. Margherita per la Gioventù femminile. Ci sono i gagliardetti delle Madri cristiane, delle Donne cattoliche, della Crociata eucaristica, dell'Asilo infantile, delle A. C. L. I., degli Aspiranti di Azione cattolica e delle relative articolazioni in minori, maggiori, pre-ju e juniores. Ci sono le insegne del Santo Perdono d'Assisi e del Pio suffragio. Insomma, un ricco inventario di oggetti che rimanda a un'articolata organizzazione della vita e della pastorale parrocchiale del passato in gruppi e associazioni dagli interessi, devozioni, impegni formativi e di apostolato i più diversificati che, potremmo dire, accompagnavano dall'asilo alla tomba e anche oltre.

Le bandiere, i gagliardetti e gli standardi delle varie associazioni e gruppi parrocchiali venivano esposti e portati in processione in occasione delle quarantore il lunedì di Pasqua e del Corpus Domini la prima domenica di luglio o di altre rare processioni solenni. Trionfalismo fuori luogo e per fortuna superato? Starei cauto prima di parlare di trionfalismo, perché quelle insegne non sono altro che il riflesso variegato di quell'unico grande segno che è la Croce di Cristo, il quale è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti.

Le bandiere e i gagliardetti venivano esposti anche nelle feste più solenni come segno di presenza e partecipazione degli associati alla vita liturgica e alle proposte pastorali più significative. La bandiera o il gagliardetto accompa-

gnava anche il funerale di una persona appartenente all'associazione o alla quale l'associazione sentiva di dover esprimere, anche con questo segno, vicinanza, solidarietà, e riconoscenza.

Tutto perso? Neanche per sogno; e non solo perché di alcune associazioni c'è ancora una traccia. Succede nella vita di una parrocchia come nella vita di una pianta o di una persona; il fiore si evolve e diventa frutto; il bambino cresce, si evolve e assume la fisionomia e i modi di pensare e di agire tipici dell'adulto; che non rinnegano il bambino, ma te lo presentano arricchito delle potenzialità che si sono sviluppate nell'arco degli anni. Basta sfogliare il "Piccolo vademecum - Conoscere per partecipare" disponibile sul tavolo in fondo alla chiesa per rendersi conto dei frutti maturati e delle potenzialità sviluppate e protese verso un futuro buono e promettente nella vitalità della parrocchia. La evoluzione degli ultimi sessant'anni nella vita della Chiesa e della parrocchia non ci permette di rimpiangere nostalgicamente il passato, tanto meno di volerlo riprodurre (sarebbe un enorme falso storico). Ci invita a cogliere anche nei nostri tempi il soffio dello Spirito e a lasciarci portare senza paure ma con generosa audacia sui sentieri sempre nuovi che il Vangelo vivente, che è Gesù, va continuamente aprendo per i suoi discepoli, ai quali spalanca il mondo intero e ogni buona espressione di vita sino alla fine dei tempi. È forte il richiamo di Papa Francesco ai giovani (di età e di spirito) nella veglia di sabato 12 agosto u. s.: *"sono felice di vedervi correre più veloci, come Giovanni, spinti dall'impulso del vostro cuore, sensibile alla voce dello Spirito che anima i vostri sogni. Per questo vi dico: non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Ci vuole il coraggio di rischiare un salto in avanti, un balzo audace e temerario per sognare e realizzare come Gesù il Regno di Dio, e impegnarvi per un'umanità più fraterna; rischiate, andate avanti!"*.

Resta da chiedersi: che posto ho nella variegata espressione di fede e di partecipazione attiva alla vita della comunità parrocchiale? Dove e come vivo e testimonio la mia fede? Perché la fede senza le opere è morta.

A LEZIONE CON LA BOCCA APERTA

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni



Superamato da tanti e stroncato da altri: nella vita le vicende possono essere alterne, e non soltanto quelle degli uomini. Questa in effetti è la fortuna del romanzo *“Cuore”*, di Edmondo De Amicis (Oneglia, 1846 - Bordighera, 1908), pubblicato per la prima volta nel 1886 dall'editore Treves di Milano e subito balzato ai vertici del successo nazionale, che si mantenne elevato nella prima parte del '900, per poi conoscere, da firme illustri, giudizi molto critici soprattutto in tempi più recenti. Non sto a entrare nel merito: molti di voi, soprattutto i meno giovani, lo avranno avuto fra le mani da bambini e ognuno farà le sue valutazioni. A me, pur nei limiti che riconosco, qualche pagina è rimasta dentro, ed ora ve ne voglio presentare una, non delle più note, che ben si sintonizza con il tema che tocca in questo mese tantissime famiglie: la scuola.

Il romanzo, come è noto, è l'immaginata trascrittura del diario di un ragazzo di terza elementare, Enrico Bottini, che per un anno scolastico (1881-82) annota, mese per mese, le vicende sue e dei compagni di classe, inserendovi anche alcuni racconti del maestro e qualche lettera dei genitori.

Ne escono non solo vicende personali, ma uno spaccato della società del tempo, in cui l'unità d'Italia tentava faticosamente di formarsi non soltanto in campo politico e i ceti meno abbienti incominciavano a prendere coscienza del valore dell'istruzione. Ecco allora il brano, datato 2 marzo e intitolato *“Le scuole serali”*.

“Mio padre mi condusse una sera a vedere le scuole serali della nostra sezione Baretta, che eran già tutte illuminate, e gli operai incominciavano ad entrare”. Balzano subito in evidenza alcune cose. Il ragazzo appartiene alla media borghesia, frequenta le scuole

diurne statali (rese obbligatorie nel 1860 dalla legge Casati); evidentemente però il padre gli vuol far cogliere meglio l'importanza dell'istruzione, portandolo a osservare da vicino la fatica di chi invece non può permettersela senza lavorare. Il padre ha fiducia e stima della scuola e questo può consolidare in Enrico un approccio positivo alla realtà che sta vivendo, tanto da farlo esclamare: *“Non avevo mai visto come è bella una scuola serale!”*. Davanti ai suoi occhi ingenui e attenti passa un'umanità che ci commuove nel suo desiderio di evolversi a costo di grandi sacrifici; persone per le quali la scuola non è un obbligo, ma, primariamente, una grande, desiderata opportunità (ci interroghiamo qualche volta su questo, anche noi, oggi?). *“C'eran dei ragazzi dai dodici anni in su, e degli uomini con la barba, che tornavano dal lavoro, portando libri e quaderni; c'erano dei falegnami, dei fochisti con la faccia nera, dei muratori con le mani bianche di calce, dei garzoni fornai coi capelli infarinati e si sentiva odor di vernice, di c(u)oiame, di pece, d'olio, odori di tutti i mestieri. Entrò anche una squadra d'operai d'artiglieria vestiti da soldati, condotti da un caporale. S'infilavano tutti lesti nei banchi... e subito chinavano la testa sul lavoro. Alcuni andavano dai maestri a chiedere spiegazioni coi quaderni aperti... Rimasi meravigliato, quando cominciarono le lezioni, a vedere come tutti stavano attenti, con gli occhi fissi”*. Anche se, e il ragazzo lo sapeva, alcuni non avevano mangiato per non arrivare tardi. I più giovani, dopo mezz'ora, cadevano dal sonno. *“Ma i grandi no, stavano svegli, con la bocca aperta, a sentir la lezione, senza batter palpebra”*. È uno sconosciuto, contagioso fascino a conquistare quei volti seri, quelle menti desiderose; e fuori, nella strada ormai buia, le loro donne li aspettavano sui marciapiedi, con i bambini in braccio, per ricomporre la famiglia almeno nell'ultimo ritaglio della giornata,

Ecco, volendo fare un augurio ai ragazzi che in questi giorni iniziano o riprendono la scuola, che cosa c'è di più bello che augurar loro di passare fra i banchi molti momenti “a bocca aperta”? Di sperimentare la gioia e la passione dell'apprendere, accanto all'intelligenza necessaria? Così come conclude in una sua bella poesia (Bambino) la poetessa Alda Merini: *“Bambino, se trovi l'aquilone della tua fantasia/ legalo con l'intelligenza del cuore.../ Fa' delle tue mani due bianche colombe/ che portino la pace ovunque/ e l'ordine delle cose./ Ma prima di imparare a scrivere/ guardati nell'acqua del sentimento”*.



DIO PASSA ATTRAVERSO LE FERITE

20

Caro direttore, io ho provato a credere in Dio. Mille e mille volte da quando sono nato. Ho cominciato da bambino, quando all'oratorio un frate ci ripeteva le Ave Marie. Ci raccontava di un asino, di un bue, di una fuga in Egitto, e di Erode che non era riuscito a decapitare Cristo in culla. Mille volte stavo per dire sì, ci credo. Poi capitava sempre qualcosa... La prima volta è stata la mia nonna a convincermi dell'esistenza di Dio. La sua bontà, il suo sorriso uscito da una fotografia d'altri tempi, le sue mani che sapevano di borotalco e mi carezzavano la fronte. Vivevo abbracciato a lei. Mi sembrava di volare rispetto alla banalità dei miei coetanei. Loro razzolavano nei cortili, sulle spiagge, e io a volare con mia nonna. Poi mia nonna è rimasta paralizzata: la sua bocca si è stortata. Da angelo, l'ho vista satana: un'espressione sadica, un sorriso terribile, e un occhio più basso dell'altro, tirato da una parte.

L'hanno portata via una notte in barella.

Non l'avrei più rivista. E quando penso a lei, ancora oggi, la ricordo storta, nella maschera finale. Non riesco più a ritrovare i suoi occhi chiari, le sue mani di borotalco. Allora ho detto no a Dio, agli angeli.

Mi sono sposato con un rito civile, e dopo due anni di matrimonio, mia moglie ha messo al mondo una creatura meravigliosa, uscita da un quadro di Renoir. Gli stessi colori di pelle rosa e i capelli biondi e ricci. Somigliava a mia nonna. Nascendo, aveva cancellato quel ghigno sul viso di mia nonna, e l'aveva fatta sorridere. Era lei. Lui era lei. Per un istante ho ripreso in mano tutto ciò che mi parlava di Cristo. Sono arrivato a pregare perché lui non s'ammalasse mai, perché le durezze del mondo lo risparmiassero almeno nei primi anni, e lo aggredissero dopo, più tardi, quando lui avesse fatto i muscoli dentro



e fuori. E invece ancora una volta la mazzata del destino. Un attacco violento di una febbre sconosciuta. Una corsa all'ospedale, l'ossigeno che non bastava più... Se quel Dio c'era, in qualche modo ce l'aveva con me. S'accaniva, mi respingeva non appena io mi avvicinavo.

E così avanti, fino a oggi. Oggi che insegno filosofia. Tante teorie, tante idee e marchingegni, per giustificare l'amarezza delle nostre esistenze.

Quando mi capita di interrogare ragazzi che si dichiarano cattolici, li ascolto con grande attenzione. Cerco di capire i loro meccanismi cerebrali, i loro rapimenti, in fondo ai quali riescono a trovare Dio.

Sono ateo. Mi costa dirlo. Fatico a dirlo.

Mi vergogno a dirlo. Soprattutto davanti ai giovani, che hanno il diritto di sperare, il diritto di sognare un mondo migliore. Il diritto di volare, in questo terzo millennio, dove non conti soltanto il denaro, la raccomandazione, dove conti invece e soprattutto la dignità, il rispetto e anche la bontà. Che non è una forma di educazione per dare spazio a tutti, ma un atteggiamento per carezzare i cervelli degli altri, per non inquinarli, per non plagiarli mai. Per questo io chiedo scusa persino allo specchio del mio ateismo.

Una strada dove la solitudine è la prima regola. Dove quello che otterrò fino all'ultimo istante di vita sarà il mio paradiso o il mio inferno. Così, mi ritrovo a passare i fine settimana negli agriturismo. Osservo la natura. Osservo i fiori dai colori sgargianti, che ti fanno pensare a qualcuno di superiore, a una mano che li ha inventati, creati. Ma basta una notte di pioggia, e li ritrovi melma, già nella terra, già preda di insetti.

Siamo come fiori colorati e dischiusi, e inseguiamo il sole. Duriamo troppo poco. Il tempo di intuire questo misterioso malessere che non ci fa nemmeno riscaldare. Arriva già il vento, ogni anno più freddo dell'anno prima.

Ho provato a volare mille volte, e sempre qualche sciagura incontrollata mi ha ributtato a terra. Penso che se Dio ci fosse stato, almeno un volo sarebbe arrivato alla meta. Ma non mi lamento, aspetto gli anni a venire, e voglio viverli istante dopo istante. Non chiedo pietà, e nemmeno tenerezza. Sono un fiore, finché c'è il sole. Poi comincerà a piovere. Per una malattia o per un altro dolore che non sopporterò, finirò mischiato al fango. Chissà chi mi calpesterà per primo.

Pino Enzo B.

Caro P., il direttore mi ha affidato il difficile compito di rispondere alla sua bella lettera, la lettera di un professore di filosofia che si rammarica di essere ateo. Io sono una giornalista, non ho gli strumenti per dibattere con lei su un piano filosofico.

Semplicemente le risponderò come farei con un amico che a tavola, una sera dopo cena, mi parlasse come parla lei. Non avendo la pretesa di convincerla, né di catechizzarla. Soltanto dialogando come con qualcuno che ti è caro.

C'è stato un momento della mia vita, in cui avrei potuto scrivere parole simili alle sue. Attorno ai vent'anni. Non ero credente, come lei. Venivo da una famiglia sofferente e divisa.

Noto perfino una singolare simmetria fra ciò che lei ricorda di sua nonna, e i miei primi anni con mia madre. Anche io ho passato la prima infanzia abbracciata a mia madre. Quasi ubriacata dalla sua straordinaria tenerezza. Felice, fra le sue braccia, come in un Eden. Anche io come lei ho visto quel volto amato trasfigurare, straziato da un lutto, e poi da una follia ingenerata dal dolore. Mia madre non era più la stessa, e io, sbigottita, ero stata cacciata dal mio Eden.

Lei accenna a un figlio perduto; io sono marchiata dal ricordo di una sorella di quattordici anni, pallida, la treccia bruna su una spalla, il petto che si alzava a fatica in un respiro affannoso, nell'ultima lotta con una malattia mortale.

E così una volta cresciuta io somigliavo un po' a lei. Non riuscivo più a credere in un Dio buono, in un Dio che mi volesse bene. Se Dio c'era, pensavo, io non gli interessavo.

Aveva le galassie e l'immensità dell'Universo cui badare, del resto, cosa mai poteva importargli di me. Quindi io la capisco. E anche quando poi, adulta, dopo molti



travagli, ho ritrovato la fede, non ho dimenticato o ripudiato quella ragazzina che si credeva dimenticata da Dio. Ogni tanto ancora si fa viva, discute con me, e io devo trovare le ragioni per convincerla. Purtroppo non godo di una fede pacificata, corazzata. Ogni volta che vedo il dolore – e soprattutto il dolore innocente, l'intollerabile dolore dei bambini – sono attraversata da una ribellione. Pretenderei spiegazioni, vorrei poter vedere il senso di tanta sofferenza. La ragazza che ero è ancora in me, con le sue domande brucianti. Ma in verità, e ormai sono quasi vecchia, il senso del dolore degli innocenti io non l'ho capito mai. È un mistero grande. Davanti al quale una volta maledivo – e ora, invece, prego.

Lei scrive di un "malessere" che vede nella natura. Anche qui siamo simili: l'agonia di un animale mi turba, perché quella creatura non sa nulla, nemmeno ha una coscienza, nemmeno può sperare. Lei certo conoscerà quella famosa poesia di Montale che recita: "Spesso il male di vivere ho incontrato:/ era il rivo strozzato che gorgoglia/ era l'incartocciarsi della foglia riarsa/ era il cavallo stramazzone..." C'è davvero, il misterioso malessere che si vede negli animali inerti a terra, nei fiori sgualciti nel fango e che anche a me dà pena. Ma, da quando ho ritrovato la fede in Cristo, mi pare di riconoscere in quel male di vivere

l'eco oscura di uno schianto che frantumò l'Eden. Di un peccato originale che ha marchiato il Creato, il quale pure, scrive Paolo nella Lettera ai Romani, "geme ed è in travaglio". In sofferente attesa. Così come gli uomini attendono di essere liberati dal male e dal dolore: sapendolo, oppure anche negandolo.

Non bastano certo poche righe su un giornale, per rispondere a una lettera come la sua. Né posso qui raccontare come sono tornata cristiana. Mi sono convinta negli anni però, come scrisse Emmanuel Mounier, che "Dio passa attraverso le ferite". Che proprio le lacerazioni che la vita provoca in noi sono le fessure per cui Dio può raggiungerci, attraverso la nostra corazza di orgoglio. Il bel volto straziato di mia madre, il petto ansante della mia sorella quasi ancora bambina, sono stati, sì, dei solchi come di aratro in me. Ma, senza, io non avrei avvertito infine un così affannoso bisogno di Cristo. Senza quei solchi, non avrei mai capito che occorre, a un certo punto, arrendersi, e inginocchiarsi. E poi riprendere il cammino. E domandare che venga, colui che ha traversato la notte del Sabato santo. Che è sceso nel profondo della morte e del dolore, di tutto il dolore del mondo, e ne è tornato vivo, risorto perché tutti noi possiamo vivere davvero, un giorno.

La ventenne che sono stata si segnò un giorno su un quaderno, meravigliata, una frase di Pascal citata da Giovanni Paolo II in un'udienza: "Consolati, tu non mi cercheresti, se non mi avessi già trovato". Lei, professore, che si guarda allo specchio e rimpiange la sua mancanza di fede, e insistentemente interroga gli studenti credenti, cercando di capirne le ragioni: chissà che quella frase, professore, non riguardi anche lei.

Marina Corradi
dal quotidiano *Avvenire*



INVITO A TEATRO: ORAZIONE SPORT E CONDIVISIONE MODERN BALLET SOLIDALE

Il nostro auditorium ospita venerdì 28 settembre un momento culturale di grande respiro. Si tratta di una narrazione musicale che abbina testi, immagini e suoni creati per valorizzare la figura di s. Bernardino da Siena e gli affreschi della antica chiesa di Lallio, la prima a lui dedicata. Con le attualizzazioni di Emilio Giannelli noto vignettista del Corriere della sera. Orazione, questo il titolo, è un lavoro poetico-artistico-musicale ideato e scritto da Alessandro Bottelli, poeta, scrittore, organizzatore di rassegne ed eventi culturali. L'opera, una vera e propria narrazione musicale per quintetto vocale, voce solista e chitarra, trae ispirazione dagli undici episodi della vita del santo toscano narrati negli affreschi firmati nel 1564 da Cristoforo Baschenis il vecchio e custoditi nella quattrocentesca chiesa di Lallio. Una serie di "quadri" sonori tesi a illustrare vicende relative alla grande esperienza umana e spirituale del frate francescano si

succedono senza soluzione di continuità, creando un percorso coerente e inusuale, reso ancora più accattivante dalle spiegazioni affidate alle voci dei cantanti. Orazione (parola che è sinonimo di preghiera, ma che ne contiene altre due: 'ora' e 'azione') non vuole essere soltanto un semplice omaggio agiografico, ma una vera e propria rivisitazione dell'immagine del santo senese, nell'intento di stabilire punti di contatto con la complessa attualità dei nostri giorni. Nel corso dell'esecuzione verranno proiettate le immagini dei vari affreschi che illustrano episodi della vita di San Bernardino, inframmezzate dalle vignette d'arte create da Emilio Giannelli, alle quali sono stati abbinati altrettanti Sonetti in versi scritti dal poeta Luca Zanini, che a loro volta, "interpreteranno" le tavole del disegnatore. La serata di venerdì sarà preceduta da una visita alla chiesa di Lallio il lunedì 24 alle ore 20,45 con una guida d'arte.



22

L'Associazione "La Torre" Pallavolo. Qualche numero: 130 atlete/i dai 6 anni in su, 30 collaboratori fra consiglieri, allenatori, segnapunti e addetti alle palestre. Sette squadre che hanno partecipato ai vari campionati, un corso amatoriale numeroso e vivace e cinque manifestazioni minivolley. L'Oratorio parrocchiale ha ospitato una manifestazione di Minivolley, un quadrangolare di Allieve e per finire il torneo di pallavolo, durante il Cre, che ha visto la partecipazione di 5 squadre di adulti e 4 di Adolescenti - Medie.

La squadra maschile di seconda divisione ha giocato un campionato splendido con un numero molto alto di vittorie, guadagnandosi la promozione nella categoria superiore. Un evento che non capita tutti gli anni e che quindi merita il giusto risalto. Ora si sta preparando una squadra competitiva per il prossimo anno. Un ringraziamento ad atleti, famiglie e dirigenti per la loro dedizione all'Associazione Pallavolo Torre.



“Com’è andata a danza?”. “Bene!” “Cosa avete fatto?”. “Ballato!” A quanti di voi, mamme e papà, è capitato di aver avuto questo scambio di battute con i figli? A voce non si può spiegare: la passione che ti smuove, l’energia che ti carica, la soddisfazione per una sequenza che finalmente ti esce, la gratificazione per una coreografia perfetta. Non ci sono parole che possano esprimerlo. La Modern Ballet, da 24 anni è presente nella comunità di Torre Boldone, insegna ai ragazzi non solo a ballare, ma a stringere legami, a essere umili senza mai perdere di vista l’obiettivo e a conquistare i propri sogni. È sinonimo di aggregazione, sana competizione, amicizia vera, divertimento, è buon esempio che trascina, insieme di valori, è una grande famiglia. La Modern Ballet per il terzo anno consecutivo con il proprio saggio di fine anno, inoltre, raccoglie fondi a sostegno dell’Associazione “Insieme per crescere” del reparto di



Neonatologia-Terapia Intensiva dell’Ospedale Bolognini di Seriate.

SQUADRA VINCITRICE DEL TORNEO ESTIVO



PELLEGRINAGGIO DI SOLIDARIETÀ IN BOSNIA



Sala Torre Boldone Gamma

domenica 14 ottobre

Hotel Transilvania 3

di Genndy Tartakovsky

Animazione - USA
97 min.

domenica 18 novembre

Gli Incredibili 2

di Brad Bird

Animazione - USA
118 min.

domenica 16 dicembre

FILM SORPRESA

ridotto fino alla V elementare
€ 3,00

intero
€ 5,00

Ciclo Famiglia

orario di proiezione ore 15

Ciclo Qualità

orario di proiezione ore 21
alla memoria di Franco Locati

giovedì 4 ottobre

Tito e gli alieni

di Paola Randi

Commedia - Italia
92 min.

giovedì 11 ottobre

Il prigioniero coreano

di Kim Ki-Duk

Drammatico - Corea Sud
114 min.

Posto Unico
€ 5,00

giovedì 18 ottobre

Toglimi un dubbio

di Carine Tardieu

Commedia - Francia/Belgio
95 min.

giovedì 25 novembre

Ricomincio da noi

di Richard Loncraine

Commedia - Gran Bretagna
111 min.

giovedì 8 novembre

La terra dell'abbastanza

dei Fratelli D'Innocenzo

Drammatico - Italia
95 min.

giovedì 15 novembre

Io sono tempesta

di Daniele Lucchetti

Commedia - Italia
97 min.

giovedì 22 novembre

Mamma mia 2 Ci risiamo

di Ol Parker

Musicale - USA
120 min.